

UMBERTO CAO

È architetto, professore ordinario in Composizione architettonica e urbana e, oggi, Preside della Scuola di Architettura dell'Università di Camerino, sede di Ascoli Piceno. Ha svolto un'intensa attività di progettista a partire dagli anni '70 sino agli Anni '90 realizzando, tra l'altro, quartieri di case popolari in periferia e una piazza/parco a Roma. Più recentemente ha realizzato le sedi del Dipartimento di Informatica e del Dipartimento di Farmacologia a Camerino. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Giuseppe Vaccaro, Colonia marina a Cesenatico 1936-38*, Clear, Roma 1994; *Elementi di progettazione architettonica*, Laterza, Roma-Bari 1995. Ha curato inoltre (con S. Catucci), *Spazi e maschere dell'architettura e della metropoli*, Meltemi, Roma 2001 e (con L. Coccia), *Polveri urbane*, Meltemi, Roma 2003.

www.umbertocao.it

euro 14,00

Circa trent'anni or sono, Ludovico Quaroni pubblicava *Progettare un edificio*, otto lezioni di architettura in forma di manuale, apprendo di fatto un dibattito sulla possibilità di definire e trasmettere i fondamenti della disciplina rifondata dai maestri del Movimento Moderno. Si era allora nel vivo di una stagione scossa dalle conflittualità tra il pensiero organico e quello razionale, compresa nell'angusto spazio culturale tra neobrutalismo e stile internazionale, oscillante tra i fascini contrapposti dello sperimentalismo radicale e del neostoricismo antindustriale: un difficile equilibrio di pensieri che sarebbe crollato sulla soglia degli anni Novanta insieme al muro di Berlino, quando la storia del pianeta archiviò definitivamente il conflitto tra due ideologie contrapposte. *L'architettura prima della forma* intende spiegare come può essere l'architettura del terzo millennio dopo l'avvento delle tecniche digitali e delle reti immateriali. L'architettura deve certo ancora occuparsi del bello, ma lo deve fare con misura. Viceversa l'architettura di oggi è corrotta da eccessi di formalismo che la veicolano più facilmente nei canali della comunicazione immediata e superficiale. Contro il pessimismo inteso come conseguenza della diffusa sfiducia verso la modernità, ma anche contro l'ottimismo di forme facili e tronfie, questo saggio prova a ricostruire l'identità di un mestiere antico e nobile: quello di pensare e agire per migliorare lo spazio abitato.



ARCHITETTURA ASCOLI PICENO



Umberto Cao

Quello che si può fare è correre a una trasformazione progressiva delle persone architettoniche senza proporsi punti di riferimento, senza certezze pregiudiziali, accettando la logica di un'accelerazione dinanzi alla quale non possiamo controllare l'esito finale. In fondo anche le architetture di oggi, si leggono e cambiano, e lo confermano, anche le città, così incantabili e diverse, e lo suggeriscono, attuando la profezia di Antoni Sant'Eli: "e case duraranno non di noi... ogni generazione dovrà fabbricarsi la sua città".